



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.A.S. - I.C.C.D.

REGIONE

N.

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

CODICI

01/00046160

ITA:

SOPRINTENDENZA B.A.A.

66

PIEMONTE

(4605130) Roma, 1984 - I.P.Z.S. - 5

PROVINCIA E COMUNE: TO - BUTTIGLIERA ALTA E ROSTA - Loc. S. Antonio di Ranverso

LUOGO: Strada antica di Francia presso l'incrocio con via S. Antonio di R.

OGGETTO: (Prepositura di S. Antonio di R.) Convento

CATASTO: Buttigliera Alta F° 3 (1990) par. D

CRONOLOGIA: XV; 1701; XVIII-XX

AUTORE: ?; capimastro Franco Marchese e Giovanni Capone

DEST. ORIGINARIA: Convento, magazzino

USO ATTUALE: Abitazione, in parte in abbandono

PROPRIETA': Ordine Mauriziano Torino

VINCOLI LEGGI DI TUTELA: L. 1089/1939
P.R.G. E ALTRI:

PIANTA: Isolata con pertinenze contigue; pianta irregolare

NUMERO DEI PIANI: pendio longitudinale; livelli contigui; 2-4

COPERTURE: tetto a una o due falde; struttura a capriate lignee; manto in coppi

VOLTE o SOLAI: volte a vela e a botte, solai; in mattoni, su travi di legno; a vista e intonacati

SCALE: 3; interne; a 4 rampe (scalone), a 2 rampe (fra 1 e 2 piano), a 4 rampe (cantine)

TECNICHE COSTRUTTIVE: muratura a ricorsi di mattoni e ciotoli; muratura in mattoni; parziale intonacatura

PAVIMENTI: ammattonato a quadrette in cotto

DECORAZIONI ESTERNE: antiche finestre in cotto, cornici alle finestre

DECORAZIONI INTERNE: affreschi, camini in marmo e in stucco

ARREDAMENTI:

STRUTTURE SOTTERRANEE: 1 p.s., in parte esterno: cantine con volte a botte; fond. non accertabili

DESCRIZIONE:

Gli edifici del Convento, che comprendono sia quello destinato all'alloggio dei religiosi che altri utilizzati come magazzino o come abitazione riservata a chi curava la custodia e la gestione del tenimento, occupa grossomodo lo spazio centrale del tenimento. Ai corpo principale perpendicolare alla chiesa fa riscontro una serie di altri ambienti, collegati o meno fra di loro, che unitamente al forte dislivello del terreno, impongono una planimetria alquanto complessa, in cui tuttavia si possono distinguere tre nuclei: il fabbricato proprio del convento, gli edifici della corte civile, i locali del chiostro e annessi alla chiesa.

Gli edifici della corte civile si pongono in prolungamento, anche se meno profondi, della Cascina bassa, lungo la Strada di Francia, ed est del portale d'ingresso, fino alla cancellata del sagrato, sviluppandosi in piano e su una pianta seriale. Il prospetto esterno, solo in parte intonacato, mostra una struttura muraria realizzata in ciotoli legati con malta e ricorsi in mattoni, con alcune parti, frutto di rifacimento esclusivamente in laterizio. Si notano un arco centinato in mattoni, murato e liberato dall'intonaco, in basso subito a sinistra del portale, traccia di un antico ingresso, e verso est, fra le due finestre quadrate, un secondo, completo di spalle, forse una porticina. Oltrepassato il portale si ha un primo corpo esterno alla cinta della corte, con un locale a piano terra utilizzato come garage, con una scala che conduce al piano superiore, ove vi è una camera con due finestre. Sopra l'andito d'ingresso vi è un'altra

segue allegato n. 28

La fabbrica attuale del convento è frutto della ricostruzione avvenuta nel 1701, che ha comportato la pressochè completa demolizione delle strutture precedenti, solo in parte integrate nella nuova costruzione. Un convento, o meglio la casa dei religiosi, dovette essere edificato in epoca molto precoce (per le vicende dell'insediamento degli Antoniani vedi scheda guida), e le tracce oggi visibili potrebbero essere quelle di una primitiva riedificazione. Tutto lo spazio compreso tra la chiesa e la manica del convento verso sud risulta molto complesso, composto da strutture disomogenee e verosimilmente non completamente coeve, ove intervennero pesantemente i lavori di ricostruzione. In attesa di uno studio approfondito comprendente anche una accurata analisi delle murature, si danno qui le notizie desunte dalle fonti archivistiche, integrate da una serie di osservazioni dirette.

Dal tipo di finestre a crociera in cotto e dalla parte di arco a lato della porta verso lo scalone, si può fare risalire la costruzione del demolito convento al XV secolo, forse ad epoca non molto lontana da quella dell'ultimo prolungamento della chiesa (vedi scheda relativa). La fabbrica si estendeva verosimilmente fino al muro di sostegno del giardino, ove terminano le tracce. A questo livello si notano presso la 5° e la 6° finestra al primo piano, quelle che potrebbero essere due porticine murate, forse verso una manica sud. Si consideri che a livello terra si apre il portale per le cantine e nel sito ora occupato dalla rimessa, almeno fino al 1905, esisteva il tinaggio che occupava tutto lo spazio utile fra il convento e la cinta. Mancano tuttavia sulla facciata visibili segni di ammorsamento di pareti perpendicolari. Tracce evidenti invece vi sono nella parte sinistra, dove poco oltre la porta un muro sembra indicare quella che poteva essere la fronte di un altro corpo. Come detto questa zona compresa fra il convento e la chiesa, presenta notevoli difficoltà di lettura ed interpretazione. Vi sorgono due corpi di fabbrica contigui, ma abbastanza ben definiti: uno a pianta quadrata addossato alla chiesa con fronte sul sagrato, un secondo costituito, verso il giardino, dalla torretta

segue allegato n. 33

SISTEMA URBANO: Zona agricola all'imbocco della Valle di SUsa, ai piedi della collina. Il complesso degli edifici occupa la posizione centrale del tenimento, perpendicolare alla chiesa, alla quale è collegato, mentre una parte degli edifici si sviluppa lungo la Strada di Francia.

RAPPORTI AMBIENTALI:

Il complesso occupa la parte centrale del tenimento sulla direttice nord-sud; collegandosi anche con la chiesa con la quale è in comunicazione diretta. Il dislivello del terreno ne determina la configurazione orizzontale su più piani ai diversi livelli. Prospetta verso ovest sulla corte civile e su parte delle aie a sud, mentre il lato est guarda sul giardino riservato presso la chiesa. La bealera, per breve tratto sottopassa parte dell'edificio principale.

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:

RESTAURI (tipo, carattere, epoca): Restauri D'Andrade

1914 restauro delle finestre della torretta

1915 eliminazione dei tamponamenti arcate del chiostrino; rifacimento sulla base delle tracce delle semicolonne esterne, rifacimento delle porte; pavimento in acciottolato e costruzione della scaletta verso il giardino

1916 restauro della scala a chiocciola

1917-19 sistemazione del cortiletto del chiostrino

BIBLIOGRAFIA:

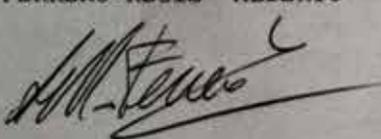
vedi scheda guida

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO 5/1991						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE			X															
STRUTTURE MURARIE			X															
COBERTURE			X															
SOLAI			X															
VOLTE E SOFFITTI				X														
PAVIMENTI			X															
DECORAZIONI				X														
PARAMENTI			X															
INTONACI INT.			X															
INFISSI			X															

OSSERVAZIONI:

Si segnala una notevole differenza nello stato di conservazione dei vari edifici; se in quelli edibiti ad abitazione la normale manutenzione garantisce un mantenimento delle strutture sufficiente, per quanto riguarda il corpo principale, in stato di quasi abbandono, gravi sono la trascuratezza, e lo stato di degrado delle strutture (vedi esempio del pavimento pericolante). Tutto il corpo avrebbe bisogno di un profondo intervento di recupero, finalizzato per altro ad un riuso del complesso.

fond. non accertabili

ALLEGATI:		RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:	
ESTRATTO MAPPA CATASTALE: all. n. 1		FOTOGRAFIE: A.F.S. 66: ante restauri neg. n. 3292 3799 3801 3800 post restauri neg. n. 3113	
FOTOGRAFIE: all. n. 2-27			
DISEGNI E RILIEVI:		MAPPE - RILIEVI - STAMPE: vedi scheda guida	
MAPPE:			
DOCUMENTI VARI: seg. DESCRIZIONE all. n.28-32 seg. VICENDE COSTRUTTIVE all. n. 33-35 COPIA DI DOCUMENTI all. n. 36		ARCHIVI: vedi scheda guida	
RELAZIONI TECNICHE:			
RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):			
COMPILATORE DELLA SCHEDA: FERRERO-REGIS ALBERTO 	VISTO DEL SOPRINTENDENTE:	REVISIONI:	
DATA: 20 giugno 1991			

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046160	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
	ALLEGATO N. 28	DESCRIZIONE			

cameretta il cui ingresso originario da quella contigua ad est è ora murato, mentre è stata aperta una porta verso la camera al primo piano dell'abitazione della Cascina Bassa. Oltrepassata la cinta, un cui si apre una porticina a sinistra ed un grande cancello di ferro, si entra nella corte civile. Sulla sinistra vi è la fronte intonacata degli edifici ora abitati dal custode, con un primo corpo a due piani con balcone, con due camere a piano terra ed altre due sopra, segue un corpo solo a piano terra, originariamente adibito a scuderia ed ora ridotto ad abitazione e tramezzato, ed infine altro corpo a due piani con balcone, più alto dei precedenti con due camere a terra e due sopra. Segue un breve tratto di muro con una porta, sul cui retro vi è il sagrato, che termina contro il corpo del convento. Sui tetti in corrispondenza dei muri laterali dell'ex scuderia, si trovano due muretti tagliafuoco coperti a coppi. Tutti questi ambienti sono abitati dal custode. Di fronte si alza il muraglione di terrazzamento che sorregge un giardino in cui scorre la bealera. Addossata a questo vi è una rimessa coperta ad una falda, con altra simile più piccola addossata, utilizzate come tinaggio. Altra rimessa su cinque campate chiuse da cancelli in legno a listelli è addossata al muro di cinta a destra entrando.

IL lato ovest della corte è chiuso dal grande edificio del Convento. Si tratta di un corpo di fabbrica rettilineo con delle pertinenze minori verso sud, costruito perpendicolarmente al declivio della collina. Presenta quindi un diseguale numero di piani: sulla corte oltre al piano terra, un mezzanino e due piani; nella zona prospettante sul giardinetto fra il muraglione e la bealera solo i due piani, mentre solo l'ultimo possiede un fronte versosud, in prospetto alla Cascina Levante. E' aperto da tre serie regolari e corrispondenti di finestre, sulla corte cinque di cui una murata per il mezzanino e nove per i piani. L'edificio attuale è frutto di un intervento ricostruttivo del 1701 (vedi vicende costruttive) ed incorpora, almeno nella parte verso la corte, strutture murarie del precedente, vimesse in vista durante i restauri. In particolare la spalla destra di un grande arco presso la porta di accesso allo scalone, alcune finestre a crociera incotte, parzialmente coperte dalle attuali e due aperture ad arco verso destra, forse porte. Ugualmente visibile in più punti è la muratura antica, in laterizio estremamente regolare. Come detto il corpo principale presenta alcune pertinenze verso sud, in particolare un corpo quadrato con due finestre per lato, a due piani, addossato alla fronte ovest, con prospetto sul cortiletto, che scavalca la bealera con un arco. Addossata a questo versoponte, sulla riva del canale, leggermente a sporto, vi è una bassa costruzione coperta ad una falda con i gabinetti. Segue, sulla sponda destra della bealera un altro piccolo cortile chiuso a sud da un muraglione che supporta la corte davanti la Cascina Levante, in prosecuzione del quale esiste il muro di fondo di una piccola rimessa. Sul lato est di questo spazio aperto prospetta l'alto muro che in basso chiude un magazzino sotterraneo che si trova al fondo del corridoio del primo piano, ed il altoforma la parete laterale del corpo che, trasver-

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046160	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
	ALLEGATO N. 29		DESCRIZIONE		

salmente chiude il secondo piano. E' questo un corpo rettangolare con a piano terra al centro un ingresso in prosecuzione del corridoio del convento, con due camere per parte, con al di sopra una travata e copertura in coppi ad una falda. E' adibito ad abitarazione degli affittavoli della Cascina Levante. In prosecuzione di questoverso destra inizia il muro che chiude la corte riservata con la Boschera (vedi scheda Cascina Levante), mentre a sinistra si sviluppa la bassa rimessa già gitata. Contigua a questa, e formante testata verso ovest, sorge un edificio quadrato coperto con tetto a quattro falde, con il lato nord sulla sponda della bealera e chiudente il cortiletto, su due piani di cui quello inferiore risulta interrato verso S a causa del declivio del terreno. Vi sono due camere per piano con volta in mattoni, utilizzate come pollaio a piano terra e come magazzino quelle superiori. Molto più regolare è invece la fronte verso est, riguardante il giardino presso la chiesa; anchessa composta da un numero variabile di piani secondo il declivio ed aperta da serie regolari di finestre. Sulla sponda sinistra della bealera si stende un cortiletto con la porta d'accesso all'andito che conduce al corridoio del primo piano; segue poi una lunga scala in mattoni che scendendo lungo la facciata raggiunge il livello del giardino. E' fiancheggiata verso est dalla falda del tetto in coppi che copre parte della cantina scavata sotto il giardino e che ha ingresso tramite scala in cottoda sotto la tettoia a due spioventi sorretta da pilastri. Nella parte bassa verso il giardino, sono evidenti altre strutture murarie appartenenti all'edificio primitivo, in particolare due archi tamponati, una finestra murata e parti di muratura in laterizio. Vi si aprono le porte di accesso a due cantine; la prima verso sud, scesi sei scalini, di forma quadrangolare, coperta a voltini con nella parete di fondo la bocca murata del forno con davanti la cappa di un grande camino. Sulla parete sinistra una porta comunica con un altro ambiente rettangolare voltato a botte. La seconda porta conduce scesi tre scalini, all'ambiente ricavato al di sotto dello scalone, di cui si vede la struttura muraria in mattoni delle rampe. Sulle pareti laterali si notano gli appoggi di una copertura che poteva essere a botte e che probabilmente appartiene alla struttura dell'edificio precedente. Tutti questi ambienti hanno le pareti grezze ed i pavimenti in cotto.

Particolarmente complesse risultano le coerenze verso nord della fabbrica del convento, tanto verso il sagrato e la corte civile, che dalla parte del giardino, poichè si dovettero fare i conti al momento della riedificazione con strutture e collegamenti orizzontali già esistenti e non sopprimibili. Verso il sagrato si notano due corpi, uno contiguo al portico della chiesa, più arretrato e quadrato con una finestra al primo piano, ed un secondo in prosecuzione del corpo del convento, più alto verso la corte, con numerose aperture su più livelli, alcune tamponate. Anche la fronte verso la corte di questo presenta tre livelli di aperture, in parte tamponate e modificate. Un muro interrotto si protende da questo corpo verso il sagrato ed un'altro più basso, dall'angolo del convento verso ovest. Le murature di queste strutture, prive di intonaco, appaiono riprese in più punti, ma sembrano sostanzialmente più antiche di quelle del rifacimento del convento e potrebbero appartenere alla costruzione più antica.

segue all. n. 30

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046160	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
	ALLEGATO N. 30		DESCRIZIONE		

Come detto anche l'angolo verso il giardino presenta alcuni problemi, anche se qui il raccordo fra le strutture appare realizzato con migliori risultati. Vi prospetta per lo spazio delle due porte a piano terra e al primo piano sul ballatoio, nonché della finestra in alto, il fianco del corpo quadrato avanti descritto, seguito da un altro pure a pianta quadrata, più alto che probabilmente è ciò che resta di una torre. Qui e nel seguente corpo che comprende ciò che resta del chiostro, si concentrarono gli interventi del D'Andrade; ora, ad un piano leggermente più basso del giardino, si apre una porta che da l'accesso all'andito della scala a chiocciola con a fianco una finestra; al piano superiore un'altra porta, arrivo della scala, conduce sul ballatoio, da cui si sale a quello contiguo. Più in alto vi è un finestrino quadrato. Segue verso est il corpo di fabbrica comprendente parte della struttura del chiostro, addossato al fianco della chiesa. Si aprono in basso tre archi a tutto sesto su colonne con capitello in cotto su un bassomuretto, mentre ad est vi è una camera con accesso da sotto in porticato. Il piano superiore non fu interessato dai restauri che misero in luce solo una colonna in cotto in corrispondenza di quella sottostante fra le prime due arcate, e si presenta quindi intonacato e aperto da alcune finestre e porte che immettono su balcone in pietra che svolta anche sul fianco est. Da sotto il braccio del chiostro si ha un accesso alla chiesa. Altre aperture sullo stesso muro risultano murate, e corrispondono a quelle già descritte all'interno della chiesa (vedi scheda chiesa).

Una struttura così complessa, frutto di ricostruzioni e ricollegamento di edifici, si ripercuote anche nella divisione degli spazi interni. L'accesso al palazzo si ha attraverso la porta della corte civile che immette allo scalone a quattro rampe con muratura centrale, illuminato da una serie di finestre. Nell'andito si apre una porta a destra che da accesso ad una cantina ricavata ove esisteva il forno, e un passaggio a sinistra che immette in un corridoietto che conduce alla sala voltata, usata come biglietteria al piano terra del corpo quadrato. Vi si apre una porta verso il sagrato, una verso il giardino, una terza che conduce alla base della torretta. Si nota sulla parete della chiesa la traccia dell'antica facciata, corrispondente alla navata centrale, evidenziata dai restauri. Passati alla base della torretta con la scala a chiocciola frutto dei restauri, si ha accesso al giardino e al porticato del chiostro. Salendo la scala invece si trova una porta che da accesso al passaggio posto nella navata minore e che conduce alla tribuna dell'organo, e infine si esce sul ballatoio di legno collegato con pochi gradini ad un altro con porta verso il primo piano del corpo quadrato. Salendo la prima rampa dello scalone si trova a destra sul mezzanino la porta di accesso ai locali dei granai. Si tratta di due camere verso est, la prima più piccola, collegate fra loro e aperte verso un corridoio ad ovest, con pavimento in ammattonato e volte ribassate, che occupa lo spazio delle prime cinque finestre verso la corte, cioè fino al muraglione del giardino. Saliti al primo piano si entra attraverso una porta a sinistra nel corridoio che occupa tutta la lunghezza del corpo. Gli ambienti, tutti con pavimenti in cotto e voltati con le pareti intonacate, che in alcuni casi conservano tracce della decorazione pittorica,

segue all. n. 31

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046160	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
	ALLEGATO N. 31		DESCRIZIONE		

si aprono sulla sinistra: prima una camera con ricco camino in pietra alla parete sud, poi attraverso due porte, il salone con il pavimento nella parte destra pericolante e con evidenti tracce di una tramezzo e di una controsoffittatura, e con un camino in muratura. Segue altra camera chiusa, analoga alla precedente, di cui però non si trova più la chiave. Proseguendo nel corridoio si trova a destra una porta che immette nel giardino fra il muraglione e la bealera, e a sinistra un andito con la porta verso il giardino a est, e addossata alla parete, protetta da un muretto, la scala che scende alle cantine. Negli angoli verso il giardino altre due porte: una verso la stanza precedente, sbarrata dall'interno e l'altra, di fronte, verso la cucina, ambiente costruito sopra la bealera, con grande camino a sud e diversi armadi a muro, in condizioni molto precaria. Ritornati nel corridoio, poco oltre la porta verso il giardino, altra stanza occupante il corpo quadrato aggettante verso ovest sulla bealera, e subito di seguito stretta scala a due rampe che conduce al piano superiore, occupante la parte sud del medesimo corpo. Sotto la seconda rampa si sviluppa un corridoio che conduce allo stanzino, in parte a sporto sulla bealera, che ospita tre gabinetti. Il corridoio termina con la porta di un magazzino sotterraneo ingombro di macerie e rifiuti, con pavimento in ammattonato e pareti a vista, volta a botte e porticina che immette nel cortiletto sulla riva destra della bealera. Tutti i locali sono in stato di abbandono. Lo scalone termina su pianerottolo del secondo piano, dove quelle che erano le camere dei religiosi sono ora trasformate in abitazione privata che non è stato possibile visitare.

Dallo scalone si ha pure l'accesso ai locali esistenti nei fabbricati contigui alla chiesa. Dal pianerottolo del mezzanino tramite sei gradini si entra nell'ambiente al primo piano del corpo quadrato, in cui si è ricavato un piccolo corridoio con porta verso ovest per un gabinetto ricavato controsoffittando il primo tratto del corridoio sottostante che conduce alla biglietteria; verso sud altra porta per il ballatoio del giardino; verso est altra tramite la torretta alla tre camere esistenti sopra il chiostro, non visitabili perchè chiuse e senza chiave, verso nord altra aperta su un passaggio che immette, subito a sinistra ad una camera con finestra verso il sagrato, ancora compresa nel corpo quadrato. Di seguito, dopo otto gradini, un corridoio voltato a botte esistente sopra il portico di facciata della chiesa. Questo da comunicazione a tre stanzette verso la facciata, i cui muri di tramezzo si trovano in corrispondenza del centro delle monofore poete fra le ghinberghe. La prima entrando con voltini su travi, le altre con solaio piano su travi; le pareti sono intonacate e i pavimenti in cotto. Tutte sono utilizzate come magazzino di arredi. Una finestra aperta nel muro della camera centrale dà luce al corridoio, al fondo del quale esiste uno stanzino. Al centro, verso la chiesa, una porta immette sulla tribuna dell'organo. Alle estremità due porte conducono nel sottotetto delle cappelle e della navatella. Quello sopra le cappelle, pavimentato in cotto, consiste in due ambienti, prima del campanile, alla cui canna si accede tramite porta, coperti da un solaio d'assi ed illuminato da due lucernari. Molto più interessante risulta quello sopra la navatella, poichè è coperto non da

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046160	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
	ALLEGATO N. 32	DESCRIZIONE			

(11)

un tetto proprio, ma da un prolungamento della falda di quello della navata centrale, poggiante verso l'esterno su pilastri e coprente anche il corpo di fabbrica esistente sopra il chiostro. Non è pavimentato, ma si procede direttamente sull'estradosso delle volte. Sulla sinistra si osserva il cleristorio con gli oculi in cotto e il coronamento ad archetti intrecciati, mentre in basso si nota il livello di appoggio di una falda più bassa. La parete destra, prosecuzione di quella esterna della navatella, presenta in alto una cortina merlata, parzialmente tamponata dai pilastri che sorreggono il tetto, mentre la parte verso est che divide la cappella di S. Biagio dalla camera in fondo al chiostro, pare di muratura diversa, non allineata alla precedente e con una finestra centinata nel mezzo (per problemi costruttivi di questa zona vedi anche la scheda della chiesa). Nella parte ovest è invece riconoscibile la parte alta della torretta, con porticina centinata murata. Dal pianerottolo fra il primo e il secondo piano si ha l'accesso, scendendo alcuni gradini, al locale situato al secondo piano nel corpo quadrato presso il sagrato, coperto da solaio ligneo su travi poggianti su mensoloni, con le pareti intonacate ed il pavimento in cotto. Tramite una scala ricavata nello spessore del muro est, si sale ad una stanzetta quadrata ricavata nella torretta, con volta a costoloni e una nicchia alla parte ovest, con due finestre e est e sud, mentre sulla parete nord vi è nella lunetta un affresco con la crocifissione, santi e donatore. Dalla stanza precedente tramite scalotto di legno si sale al secondo piano del pronao, vasto ambiente ammattonato, adibito a magazzino, con copertura a travi a vista, illuminato dal rosone e dalla parte alta delle due monofore di facciata. Una finestra apre la parete nord, netre una finestra ogivale murata dalla ricca cornice in cotto a rombi si trova sulla parete sud, interrotta dal muro di facciata.

Dai pianerottoli del primo e secondo piano vero nord si ha l'accesso a due camerini esistenti nello stretto corpo di fabbrica addossato al convento, verso il sagrato, ma anche di questi non si trova più la chiave.

Oltre ai due già ricordati con ingresso dal giardino, esistono altri locali sotterranei adibiti a cantina, ai quali si accede sia dalla scaletta che scende dall'andito del primo piano presso la cucina, sia dal porta ora nell'angolo della Corte Civile ed un tempo comunicante col tinaggio. Scendendo dalla scaletta dell'andito, il cui andamento irregolare è dovuto alla presenza di alcuni muri portanti, si accede ad un corridoio sottostante quelli esistenti ai piani fuori terra, illuminato da finestri che si aprono il corrispondenza delle finestre di facciata. Subito a destra vi è un primo ambiente molto alto, voltato, con finestri verso il giardino sottostante la terza camera del primo piano. proseguendo nel corridoio si scende con alcuni gradi ad un livello più basso, da cui si sale a sinistra alla Corte e a destra si scende ad una seconda cantina con nella parete di fondo un finestino verso l'ambiente sotto il giardino con ingresso da questo. Più avanti nel corridoio, sempre a destra, ultima cantina, a volta con pareti grezze e pavimento a quadrelle di cotto come le precedenti. Le ultime due si trovano al di sotto della camera grande del granaio del mezzanino.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046160	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
	ALLEGATO N. 33		VICENDE COSTRUTTIVE		

Sono resti di un edificio precedente, come dimostra la finestra ogivale murata ed interrotta dal muro di facciata del pronao esistente nella parete del corpo verso il sagrato, e la struttura stessa della torretta con una porticina murata che da nel sottotetto della navatella. Si ricordi pure che di seguito alla torre verso est, esiste una cortina merlata che sormonta la parete fra la navata e il chiostro, e più avanti si trova una finestrella in corrispondenza delle volte della cappella di S. Biagio. Par quindi di capire che tutta la zona ad iniziare dal sagrato fino alla sacrestia, era occupata da edifici poi riplasmati. Un avanzo di muro, dopo la terza campata del chiostro, indicherebbe l'esistenza di un altro braccio, o comunque di una costruzione, attiguo al chiostro. Scarse notizie si desumono dai documenti sulla struttura del convento antico. Da un inventario delle riparazioni fatte negli anni 1685-87 sappiamo dell'esistenza di quattro camere restaurate in modo vario, destinate ai singoli religiosi (ASOM XI, m.11 n.321). L'edificio verso la fine del secolo però "per la vecchiezza è quasi tutto diroccato e conquassato in maniera tale che i PP non possono abitare senza pericolo della vita" come dice il Rescritto della Curia di Torino che autorizza la ricostruzione, per "la spesa di 25000 monete" (ASOM X3, m.3 n.32). I lavori furono affidati ai mastri da muro Franco Marchese e Giovanni Capone con capitolato del 25/5/1701 (ASOM XI, m.12 n.354, vedi allegato), ed erano certamente compiuti nel 1713 come risulta da uno Stato della Casa (ASOM XI, m.12 n.392).

Lo stato attuale appare per molti versi analogo a quella presentata dai testimoniali del 1777 (vedi allegato alla scheda guida). Differenze più notevoli appaiono nella corte civile, dove al momento della soppressione non esistevano se no due corpi di fabbrica. Il primo quello su due piani fra l'andito del Portale e la cinta della Corte, il secondo quello analogo in fondo, verso l'ingresso del Convento. Fra i due correva il muro di cinta. Questa situazione è già documentata dal Cabreo del 1720 (ASOM, Volumi di Ranverso). Vi era anche un coperto verso ovest addossato al muro di cinta, mentre come ricordato, tutto il lato sud era occupato dal tinaggio. Per quanto riguarda i locali prossimi alla chiesa, risultano alcuni dati importanti. Molto diversa era la disposizione degli spazi interni al portico, in particolare al primo piano. Con ingresso dal mezzanino del granaio, si entrava in una camera "esistente sopra una parte dell'atrio (sopra l'attuale biglietteria) da cui si aveva l'accesso alle tre camere collegata fra loro della foresteria (quelle esistenti sopra il chiostro, in seguito in parte modificate). Nella prima camera vi era una scala in legno a due rampe: la prima conduceva alla tribuna, la seconda all'ambiente superiore, coperto a solaio su travi, da cui si accedeva, tramite cinque gradini ad un camerino voltato (nella torricina) con due buchi per salire al luogo ove si trovava "l'antico orologio". Questi collegamenti verticali fra i due piani del corpo verso il sagrato, rafforzano l'ipotesi che si trattasse di una struttura autonoma, preesistente anche al portico (ricordiamo la finestra murata). Dalla camera si entrava nel granaio sopra la tribuna (esistente). Al

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046160	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
	ALLEGATO N. 34		VICENDE COSTRUTTIVE		

piano inferiore, di seguito alla prima camera entrando, vi era un "camerino" con finestra, di fronte al quale "esiste un solaio morto" (quello al di sopra della navatella). Dal camerino, tramite piccolo corridoio si aveva l'accesso alla tribuna che "esiste sopra l'atrio della Chiesa, sternito di quadretti e voltino sopra, parapetto con balaustra di bosco, due finestre, quattro banchi"; occupava lo spazio di fronte alla navata centrale, che in seguito venne tramezzato per ricavare le camere del cappellano; le finestre sono le bifore della facciata. Dalla chiesa si nota ancora il grande arcone di comunicazione dietro l'organo. Seguiva un altro corridoio e un camerino da cui si accedeva al corridoio verso il campanile.

Per quanto riguarda il Convento, di poco aiuto sono i testimoniali seguenti, in quanto essendo stati redatti in occasione dell'affittamento del tenimento, trattano unicamente degli ambienti posti in locazione, mentre gran parte di quelli del Convento rimanevano ad uso dell'Ordine o erano destinati all'abitazione del cappellano e dell'economista. Dai documenti emerge un certo disinteresse dell'Ordine per la manutenzione di queste fabbriche, considerate improduttive. Si nota il ricorrere per più anni delle proposte per gli stessi lavori, sempre rinviati o ridotti, quali la sostituzione di finestre in cattivo stato; tanto da provocare a volte l'intervento diretto del cappellano per sollecitare almeno i più urgenti. Si danno qui di seguito le date e gli interventi più significativi. I dati provengono da documenti ASOM sezioni R o RI.

- 1779 Costruzione di una scuderia contro il muro della Corte Civile fra i due corpi esistenti (R, m.2 n.35)
- 1781 Otturazione della grande apertura dietro la tribuna dell'organo, riduzione dello spazio interno al portico a magazzino, e apertura di una porta verso la Chiesa (R, m.3 n.51)
- 1782 Copertura del sito fra la Chiesa e la piccola fabbrica nella corte con formazione di pilastri ed elevazione di muro (si tratta della boscaia ricavata sopra la navatella con innalzamento della falda del tetto. R, m.3 n.60)
- 1785 Muratura di tre finestre delle nove esistenti in ogni corridoio dei due piani poichè i telai sono rovinati (dopo tre anni che se ne propone la sostituzione, si addivene a questa soluzione per minor spesa. R, m.3, n.82)
- 1794 Prima di questa data la parte ovest della scuderia nella corte civile viene trasformata in abitazione con due camere a piano terra ed una a quello superiore (R, m.5 n.163)
- 1823 Formazione di un luogo comune (gabinetto) nella corte civile (RI, v.14 p.62)
- 1826 Rifacimento del coperto sopra lo scalone con demolizione del volto in quarto e formazione di un solaio rustico e soffitto su listelli (già nei testimoniali del 1809 (R, m.5 n.212) la volta risultava pericolante e puntellata. RI, v.18 p.93)
- 1830 Rifacimento della Porta Grande sulla Strada di Francia, in due battenti di rovere; nuova pantelera coperta a coppi tra l'alloggio fittabile e il pollaio (di prospetto alla Cascina Levante) (RI, v.24 p.60)

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046459	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 34		RESTAURI			

- 1914 Continuazione raschiature; restauro finestre abside; apertura porte verso la sacrestia; ricostruzione oculi sottotetto navata trasformata in finestroni
- 1915 intervento base colonne; lavori al pavimento; ricostruzione muratura esterna parete est cappella della Vergine con finestra triloba sulla base delle tracce.
- 1916 Rifacimento dei pavimenti in cocciopesto e calce di Casale; lavori al coronamento dell'abside, contrafforti e pinnacoli
- 1917 Restauro bifora cappella di S. Biagio; demolizione due altari navata destra
- 1919 Ricostruzione e posa della cantoria
- 1920 rifacimento pavimento dell'abside
- 1990 Sacrestia, rifacimento pavimento; restauro e ricostruzione parete sud

Vedi L. Pittarello, Abbazia di S. Antonio di Ranverso presso Buttigliera Alta, in Alfredo D'Andrade cit., pp. 269-283

G. Curto, S. Antonio di Ranverso presso Buttigliera Alta: i restauri degli affreschi, in Alfredo D'Andrade cit., pp. 284-294